

VI DOMENICA DI PASQUA

- Unicamente il messaggio di Gesù dona serenità, fiducia e armonia al mondo e all'uomo



In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate» (Gv. 14,23-29)

Il Signore Gesù ha annunciato al mondo una novità che non invecchia nonostante il trascorrere del tempo poiché Dio è “sempre giovane”. E, chi possiede il dono della fede, ben comprende questa verità ed è disponibile anche a sacrifici eroici per non tradire Cristo. Lo aveva ben compreso sant’

Agostino affermando: "Troppo tardi ti ho conosciuto, Signore! Come facevo a vivere lontano da te?". Ma pure un agnostico come Benedetto Croce riconosce che l'unica autentica rivoluzione della storia è quella cristiana.

Ma, il cristianesimo, è accompagnato nel tempo da un aspetto clamoroso: fatica ad essere accettato e compreso, cioè procede faticosamente.

Perché? La risposta coinvolge il rispetto che Dio nutre nei riguardi della libertà umana. Onorandola e rispettandola è costretto a percorrere itinerari alternativi stracolmi di continui ritorni e tentativi. Mai, il creatore dell'uomo, violerà la libertà umana!

Nel periodo dopo Pasqua la liturgia propone la lettura del Libro degli Atti degli Apostoli che descrive la nascita della Chiesa. E, il brano di domenica, mostrerà che la Chiesa, fin dalla sua origine, incontrò ampie difficoltà. Ebbene, il Signore Gesù, non esenterà neppure questa Istituzione da Lui fondata dalle prove e dalle sofferenze.

Di quale difficoltà ci parlano oggi gli Atti degli Apostoli? Alcuni dei primi cristiani volevano mantenere tutte le usanze giudaiche, compresa la circoncisione. A noi può apparire una questione banale, ma, in quel momento, fu una dura prova. Gli apostoli, riuniti a Gerusalemme con Pietro, prendono una decisione e affermano: "No, Cristo è la novità, è Lui la speranza, è Lui la strada, l'unica che salva l'uomo". Una risoluzione molto coraggiosa che chiudeva con il passato e iniziava il difficoltoso cammino della fede che avrebbe portato alcuni al martirio.

Che cosa insegna questa pagina?

Anche oggi, nel praticare la religione, corriamo il rischio di soffermarci sui punti marginali ed esteriori scordando l'essenziale.

Facciamo degli esempi.

La partecipazione alla Messa domenicale.

La presenza alla Messa della domenica è importante ed un obbligo per il cristiano come afferma il comandamento: "ricordati di santificare le feste", ma ugualmente fondamentale è la conversione della vita.

Partecipiamo alla Messa per cambiare, per migliorare, per essere cristiani più credibili nel quotidiano. Invece, molti, si preoccupano della presenza ed è positivo, ma non si sforzano di migliorare la loro esistenza.

A che serve assistere alla Messa senza accogliere il messaggio trasmesso dalla Parola? Senza concretizzarlo nella quotidianità?

La confessione.

La confessione è un pubblico riconoscimento della solidarietà che ci lega gli uni agli altri: è nella comunità che Dio accetta il pentimento del singolo ed è mediante la comunità che dona il Suo perdono.

Cos'è importante nella confessione? L' accusa delle colpe ma soprattutto il pentimento del cuore. Confessare i peccati è insufficiente; è indispensabile, invece, il sincero pentimento e la volontà di sanare qualche aspetto della nostra personalità.

La Comunione.

E' apprezzabile ricevere la Comunione, ma più importante è la carità. Anzi, la Comunione deve far crescere nella carità. Eppure, molti ritengono di aver fatto una "buona Comunione" senza avvertire l'ansia di perfezionarsi nella carità!

Ebbene, dobbiamo essere umili, vigilianti, attenti e pronti a verificare continuamente la nostra vita cristiana.

Però, se da una parte sperimentiamo la pesantezza della nostra fragilità, dall'altra il Signore Gesù ci conforta con la certezza della Sua presenza. Nel Vangelo afferma: "Non vi lascio soli. Non vi lascio orfani".

Cristo, ha varcato il confine terreno entrando in un nuovo stile di vita, ma è con noi mediante il dono dello Spirito Santo poichè accanto alla libertà umana è presente quella di Dio, di un Padre che ci ama infinitamente. Afferma il profeta Isaia: "Può una donna dimenticarsi del suo bambino o non aver compassione del figlio delle sue viscere? Anche se essa si dimenticasse, io non ti dimenticherò" (Is 49,15).

Ma quali sono i segni della presenza di Gesù tra noi? Limitiamoci **alla pace**.

La pace di cui parla Cristo, e dona all'umanità, è diversa da quella del mondo, che spesso è unicamente una tregua tra due contendenti basata sulla paura

e sul compromesso. La pace che offre Cristo sopporta le sofferenze, le prove, le difficoltà e anche le umiliazioni sgorgando da un atto di fede totale nella bontà di Dio, dalla certezza che il Creatore guida la vita dei singoli e la storia; nasce e scorga da un abbandono confidente all'Onnipotente.

E' la pace dei santi, dei martiri, dei conciliatori e dei pacificatori... E' la pace presente anche di fronte ad atroci malattie come insegna la beata Benedetta Bianchi-Porro. E' la pace che non scompare neppure quando si devono affrontare orribili prove come dimostra San Massimiliano Kolbe. E' la pace che si nutre della povertà come testimonia san Francesco d'Assisi.

E' la pace, come affermava Alessandro Manzoni, che il mondo irride, ma che rapire non può (cfr. La Pentecoste).

Siamo in attesa della Pentecoste tra poche settimane: prepariamoci a ricevere nuovamente lo Spirito che il Signore Gesù ci ha promesso per colmare nuovamente di serenità, di fiducia e di armonia questi momenti oscuri della storia e soprattutto la nostra vita.

Don Gian Maria Comolli
22 maggio 2022